DOPPIOZERO

Prima della guerra

Gianni Montieri
22 Marzo 2019

Le guerre cominciano molti anni prima dello scoppio, parola che da sempre usiamo per fotografare lâ??istante in cui si sparÃ² il primo colpo, cadde la prima bomba, ci furono le prime vittime. Scoppio, che se isolata fa pensare a cose che riconducono al gioco, lo scoppio di un pallone, o a piccoli disagi come quando si buca una gomma dellâ??auto. O: la guerra Ã¨ esplosa tal giorno; ma esplosi Christa Wolf lo diceva dei ciliegi a primavera e dopo il disastro di Chernobyl, nel suo *Guasti* (edizioni e/o) scrive:

Â«Un giorno, di cui non posso scrivere al presente. I ciliegi saranno fioriti. Io avrÃ² evitato di pensare: *esplosi*; i ciliegi sono esplosi, come ancora lâ??anno prima potevo non solo pensare ma anche dire senza esitazione, pur se non piÃ¹ con lâ??assoluta consapevolezza di una volta.Â»

Le guerre cominciano prima, molto prima e si combattono in forma di parole, di disprezzo che nasce e cresce, di odio che si alimenta. Le guerre cominciano prima e si annunciano, ma nessuno se ne accorge, attraverso lâ??insulto, attraverso qualche buon consiglio: â??Forse Ã¨ meglio che non ci facciamo vedere insieme.â?•; â??SarÃ il caso signore che il suo caffÃ¨ vada a berlo da unâ??altra parte.â?•; â??Mi dispiace, non posso piÃ¹ a venire a comprare il latte da lei.â?•. E qualche mese dopo: â??Figliolo, sarÃ meglio, per prudenza, che tu non giochi piÃ¹ di pomeriggio con il figlio dei Rosenthalâ?•. Non ci sono ancora delle leggi, non sono stati fatti proclami. La gente non sa ancora che deve avere paura, non sa ancora di averne, non ha ancora capito di essere in pericolo. La guerra Ã¨ giÃ cominciata ma la gente non crede che sia possibile. Un uomo non puÃ² pensare che il suo socio lo abbandonerÃ . Una donna non crederÃ mai al fatto che le amiche, con le quali ha condiviso il tÃ¨ per decine di pomeriggi, presto faranno a meno della sua tazza.

Â«Vivo come se non fossi un ebreo, pensÃ² con stupore. In questo momento sono un cittadino minacciato, Ã¨ vero, ma sono ancora ricco e finora nessuno mi ha torto un capello. Comâ??Ã¨ possibile?Â»

Le guerre cominciano prima, e solo molto tempo dopo la loro fine, o forse mai piÃ¹, i sopravvissuti torneranno a dire cose come: â??Ã? scoppiata la primavera.â?•

La ricerca delle ragioni di conflitti tremendi come la seconda guerra mondiale non si esaurisce mai. Vuoi perchÃ© la ragione con tutto ciÃ² che Ã¨ avvenuto non câ??entra nulla. Le ricercano gli storici, i filosofi; le ricercano gli scienziati, le ricerchiamo tutti noi venuti dopo, sopravvissuti solo per fortuna, per scarto temporale, per essere nati piÃ¹ avanti. Le ricercano i poeti, le ricercano i narratori. Due romanzi usciti in questi primi mesi del 2019 ci riportano a questa esplorazione.

Â«O forse vogliono spogliarci con cura, prima di ammazzarci, cosÃ¬ da non sporcare di sangue gli abiti e non sciupare le banconote. Oggigiorno si uccide con oculatezza.Â»

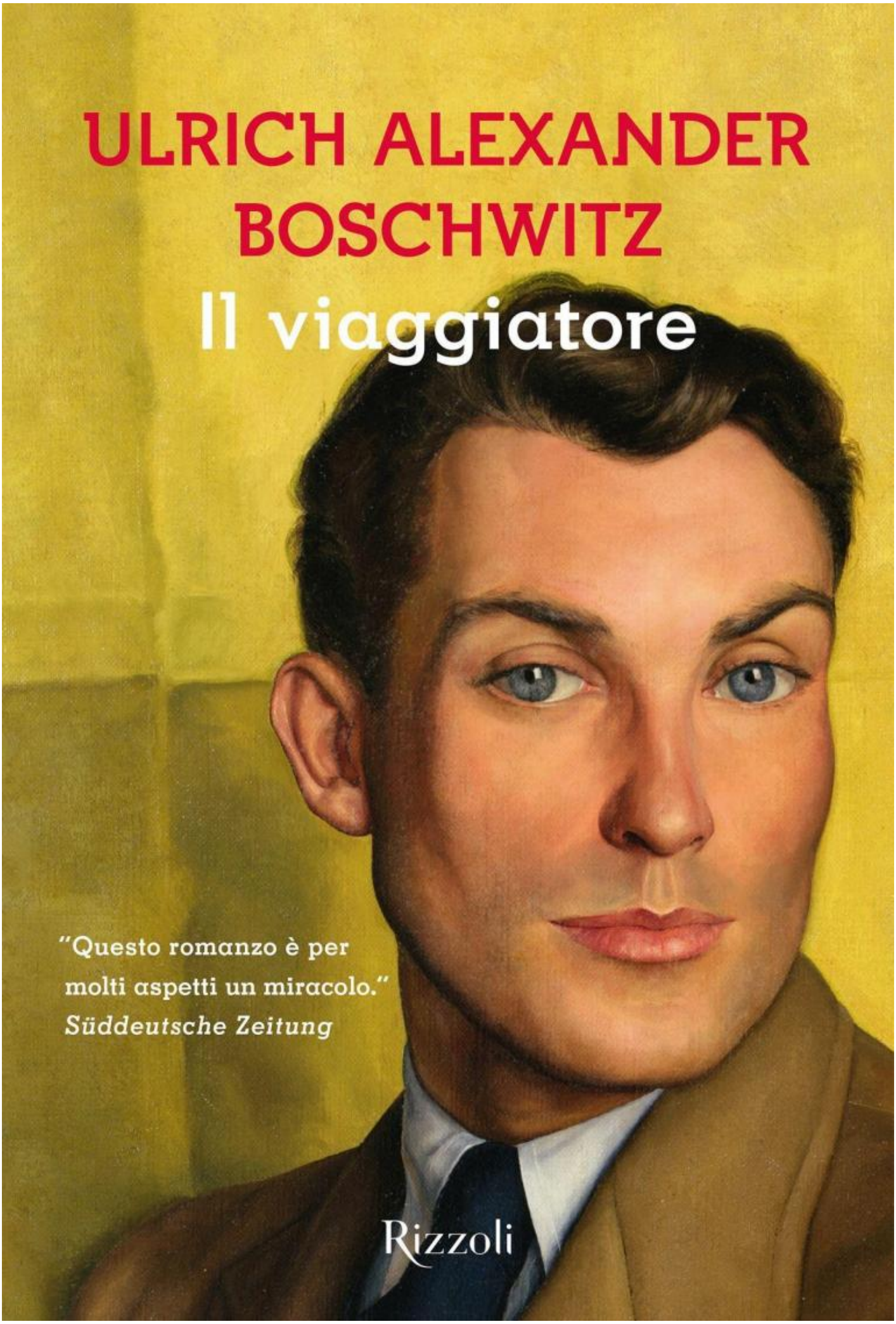
Il Viaggiatore di Ulrich Alexander Boschwitz (Rizzoli 2019, trad. Marina Pugliano e Valentina Tortelli), venne pubblicato per la prima volta in Inghilterra nel 1939 per poi essere dimenticato per ottantâ??anni. Il suo autore era figlio di un commerciante ebreo di Berlino e di una benestante di Lubecca, nel 1935 dopo lâ??emanazione delle leggi razziali fuggÃ¬ dalla Germania; in seguito, durante il conflitto, fu espulso dallâ??Inghilterra e deportato in Australia. La nave che nel 1942 riportava in Europa gli esiliati affondÃ², sotto i bombardamenti della marina tedesca. Boschwitz fece in tempo a pubblicare questo romanzo importante e interessante, in pratica in prima stesura, lâ??editing Ã¨ avvenuto ottantâ??anni dopo a cura di Peter Graf che firma anche la postfazione. La definitiva forma del libro Ã¨ uscita nel 2018, ad oggi Ã¨ tradotta in circa 20 paesi.

Â«Nonostante tutto sono prigioniero. Per un ebreo il Reich non Ã¨ che un campo di concentramento, solo piÃ¹ grande.Â»

La storia prende spunto dallâ??esperienza personale di Boschwitz, dalle sue origini e dalla sua fuga e comincia il giorno dopo la *Kristallnacht, Notte dei cristalli.* La notte tra il 9 e il 10 novembre del 1938 furono distrutte sinagoghe, luoghi di aggregazione, cimiteri, uffici, case, negozi; ogni posto in cui la comunitÃ ebraica si ritrovava per piacere, dovere, per lavoro o per preghiera venne demolito o bruciato. La mattina dopo inizia il viaggio di Otto Silbermann, stimato e ricco commerciante ebreo. Otto non somiglia agli ebrei, nessuno lo scambierebbe per tale, puÃ² fingersi un ariano se vuole, e ogni tanto lo farÃ . Qualcuno bussa forte alla sua porta, eccoli, sono arrivati, scappa da unâ??uscita secondaria, lascia lÃ¬ sua moglie e un ariano che sta cercando di comprargli la casa a un prezzo stracciato. Scappa ma dove va, cosa fa? Il suo socio, anchâ??egli ariano, Ã¨ ad Amburgo per concludere unâ??importante affare per la loro ditta. Otto pensa che raggiungerlo sia una buona idea; Becker gli Ã¨ sempre stato fedele, si sono sostenuti, lo aiuterÃ .

ULRICH ALEXANDER BOSCHWITZ

Il viaggiatore



"Questo romanzo è per molti aspetti un miracolo."
Süddeutsche Zeitung

Rizzoli

Â«Agli ebrei Ã¨ vietato vivere [â?¦] Vuole adeguarsi al principio?Â»

Corre in stazione e sale sul treno per Amburgo. Comincia cosÃ¬ uno straordinario e terribile viaggio, che lo porterÃ avanti e indietro tra Amburgo e Berlino, a Dortmund, ad Aquisgrana, di nuovo a Berlino e poi chissÃ dove ancora. In prima classe Ã¨ piÃ¹ sicuro, si dice Otto, per cambiare idea poco dopo, meglio in seconda per confondersi di piÃ¹, o forse la terza classe dove viaggiano i piÃ¹ poveri. Nessuna classe Ã¨ tranquilla, nessun treno, gli amici voltano le spalle, i conoscenti salutano a stento, al caffÃ¨ di sempre ti consigliano di andare, ti sforzi allâ??occorrenza di fare il saluto degli ariani, sorridi agli ufficiali, conversi amabilmente mentre lâ??ansia ti monta dentro, mandi telegrammi a tua moglie sperandola al sicuro, telefoni a tuo figlio a Parigi, provi la fuga in Belgio, ti rimandano indietro, risali su un treno, ripassi da casa, presti dei soldi, corteggi una donna, leggi un libro, risali su un altro treno.

Â«Lasci perdere il dolore cosmico, lei non puÃ² permetterselo! Solo dopo, quando potrÃ digerire il rospo, potrÃ cedere alla malinconia!Â»

La grande bravura di Boschwitz Ã¨ di aver cercato le ragioni della guerra mentre quelle ragioni si formavano, quando aveva ventâ??anni. Ha disegnato un personaggio straordinario, un uomo vile e coraggioso allo stesso tempo. Un uomo che fa fatica a separarsi dal proprio denaro salvo poi non curarsene piÃ¹ lâ??attimo dopo. Un uomo che si nasconde stando sempre in bella mostra. Un uomo che si racconta, mentre ancora non capisce la propria paura, che non potranno fargli nulla, lui ha combattuto per il paese durante la prima guerra mondiale, lui Ã¨ un tedesco. Poi la paura arriverÃ e sarÃ la somma di tante piccole paure, agli occhi del lettore sembrerÃ un uomo piccolo e il simbolo di tutti i disperati. Un uomo tranquillo che passa le sue ultime probabili ore di libertÃ senza capire, testimone della perdita di tutta lâ??umanitÃ . Lâ??orrore era giÃ arrivato e la gente non poteva crederci, non aveva gli strumenti per capirlo.

Â«Rallegratevi di non avere bambini.Â» Â«Prova a immaginare, se nel â??31 avessimo avuto un figlioâ?¦ Nel â??32 ce lo saremmo portati appresso a Roma, un bambino piccolissimo. Da Rom ad Alassio. Da Alassio a Sanremo. Da Sanremo a Rapallo. A quattro anni a Parigi. [â?¦] Nessun cibo adatto ai bambini. Dove avremmo lavato i pannolini?Â»

Prima del buio di Hans Joachim SchÃ¤dlich (Guanda 2019, trad di Silvia Albesano) incrocia la *Kristallnacht* verso metÃ della storia che racconta. La fuga dei due protagonisti, due pittori, il tedesco Felix Nussbaum e della polacca Felka Patek, prende il via cinque anni prima nel 1933. I due si trovano a Roma, Felix Ã¨ un borsista e a Villa Massimo viene aggredito e insultato per le sue origini ebraiche. Roma non Ã¨ piÃ¹ sicura, in Germania non si puÃ² tornare. I due pittori cominciano a viaggiare, il loro spostarsi sarÃ diverso da quello di Otto Silbermann. Andranno prima in Liguria, quando lâ??Italia non sarÃ piÃ¹ sicura andranno in Francia, a Parigi, poi a Ostenda e infine a Bruxelles. La loro storia Ã¨ vera.

Â«Mi fanno paura gli stivali e gli elmetti dâ??acciaio tedeschi. Non riesco piÃ¹ a uscire di casa.Â»

Il libro Ã¨ diviso in tanti piccoli paragrafi a volte di una pagina a volte di mezza pagina soltanto, retto quasi per intero da dialoghi tra i due protagonisti. Ha il passo di un diario tenuto da un osservatore esterno. Colpisce lâ??amore dei due pittori, la delicatezza e la forza con le quali si sosterranno, la voglia di fare di ogni luogo, anche se si tratta di una camera di una pensione, una piccola casa, qualcosa che la ricordi. Nel loro attraversare lâ??Europa troveranno sempre qualcuno che li aiuterÃ , come i vicini di casa di Bruxelles, o gli amici che danno una mano a Felix a vendere alcuni quadri negli Usa. Avranno paura ma anche la speranza che le cose in qualche modo prima o poi cambieranno. Ci sarÃ lâ??angoscia di Felka quando non avrÃ piÃ¹ notizie dei suoi familiari, il terrore di Felix quando saprÃ che anche i suoi parenti sono in pericolo. Dipingeranno ceramiche, si diranno che tutto andrÃ bene ma nulla andrÃ bene. Nulla. Resta la loro storia a far memoria e la bravura di SchÃ¤dlich che ce lâ??ha raccontata.

Â«Dovâ??Ã¨ suo marito?Â» Â«In Francia. In un campo di internamento. Ne sarete certamente informati!Â»

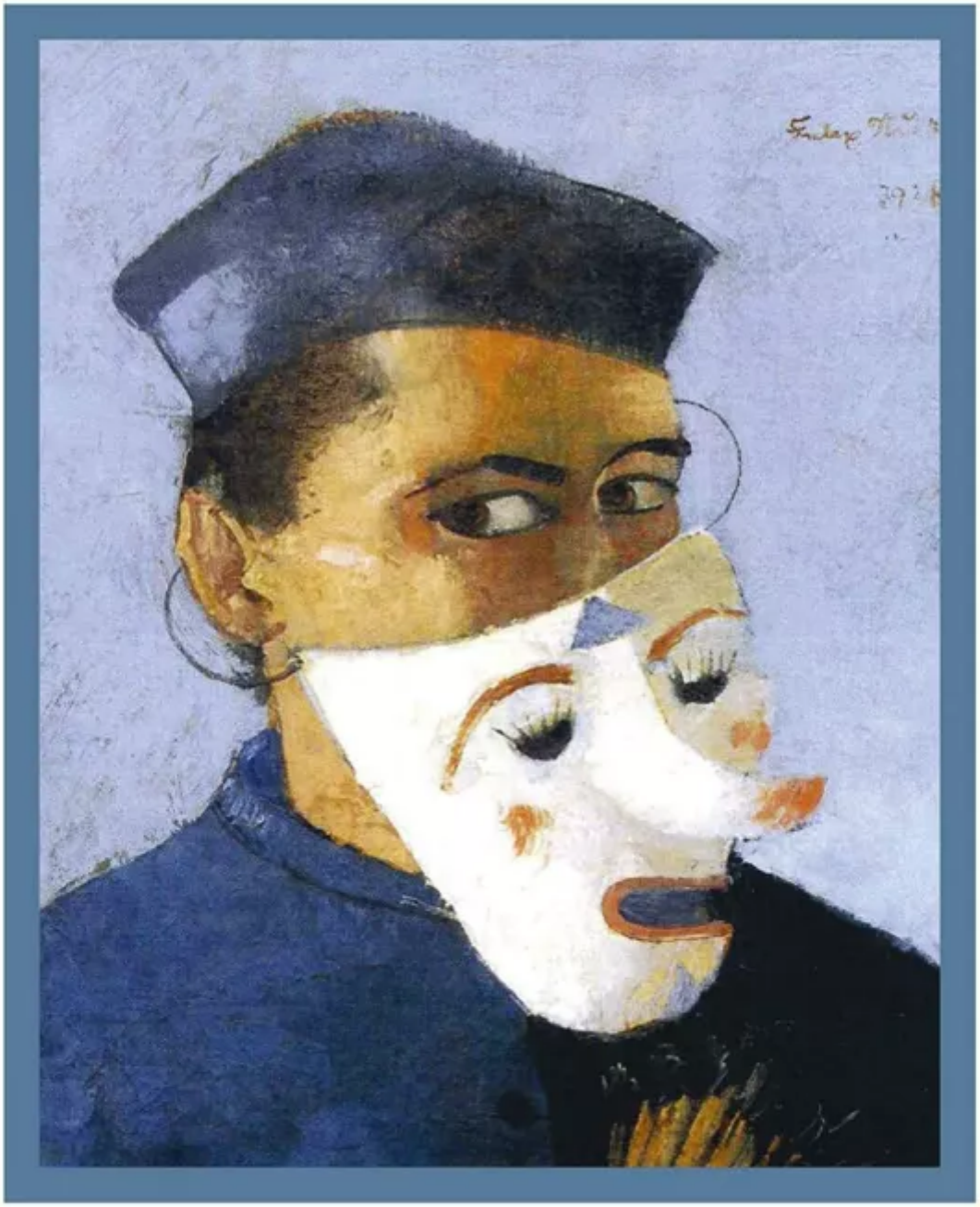
Sono gli anni prima della guerra, *Il viaggiatore* Ã¨ un romanzo che ha il dono della preveggenza; *Prima del buio* Ã¨ la storia vera di due innamorati, due artisti, entrambi i libri ci dicono che quello che sta per accadere non ci pare mai molto chiaro, i protagonisti non avvertono la paura al principio, ci mettono un poâ?? a capire quanto male stiano andando le cose e continuano a sperare fino alle ultime pagine.

Queste storie e tutte le altre sono i nostri testimoni, sono moniti, servono a far memoria, a non smettere di domandarsi, a continuare a guardare negli archivi e nei cuori. Ci ricordano di non voltarci dallâ??altra parte, accogliere viene prima ed Ã¨ meglio del fuggire.

Â«Felka apre la porta dellâ??appartamento. Felix e Felka si abbracciano e piangono.Â»

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

HANS JOACHIM SCHÄDLICH

PRIMA DEL BUIO

Romanzo